

## La Terra dei due nomi

FILIPPO BUBBICO

PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO REGIONALE  
DI BASILICATA

**I** “Io lo conosco questo fruscio di canneti sui declivi aridi contesi dalla frana e queste rocce magre dove i venti e le nebbie danno convegno ai silenzi che gravano a sera sul passo stanco dei muli.

... Da noi la malvarosa è un fiore che trema col basilico sulle finestre tarlate in un vaso stinto di terracotta e il rosmarino cresce nei prati sulle scarpate delle vie accanto ai buchi delle talpe...”.

Così il poeta Trufelli descrive la nostra terra, i nostri paesaggi, la Lucania. Non è facile parlare della propria regione, si rischia di parlare un po' di sé stessi, di quante volte abbiamo visitato i nostri paesi, tutti uguali e tutti diversi allo stesso tempo, e di quante volte abbiamo scoperto particolari sempre nuovi ed affascinanti.

La Basilicata baciata da centotrentuno comuni, accarezzata da tanti fiumi e torrenti, fortificata da mari e monti che, nel segnare i confini, sembrano invitare i “forestieri” a farle visita. Il turismo una risorsa importante in un territorio ricco di acqua e petrolio.

È vero, da alcuni anni i riflettori dei mass-media si sono accesi sulle nostre bellezze più rinomate; i Sassi di Matera, la costa Jonica, Maratea, il Pollino rappresentano un approdo sicuro per i tanti turisti in cerca di tranquillità e qualità dei servizi. Ma come dimenticare tutti quei paesini aggrappati sulle pendici di qualche roccia che segnano il nostro cammino e, una volta visitati, lasciano una traccia indelebile nelle nostre menti.

Tanti piccoli Comuni dove il tempo alcune volte sembra si sia fermato, attenti custodi delle proprie tradizioni, fortemente radicati alla propria terra, e dove l'accoglienza e il buon vivere rimangono caratteristiche innate di una comunità ospitale. D'estate, poi, odori quasi dimenticati e le tante sagre esaltano la genuinità delle produzioni locali: fragole, pesche, angurie sembrano colorare le giornate arroventate dal sole.

Le diverse feste patronali, invece, rappresentano da un lato un momento di forte spiritualità e, dall'altro, un'occasione di ritorno per i tanti emigranti sparsi per il mondo, autentici ambasciatori di lucanità.

Questi territori, questa gente, sono la nostra ricchezza infinita e devono rappresentare i cardini di uno sviluppo che coniughi rispetto dell'ambiente e servizi avanzati, tradizione e modernità.

I centotrentuno campanili sono le sentinelle di questo sviluppo e ognuno di essi si sente protagonista di un pezzo di storia da raccontare ai propri figli o a qualche turista appassionato di storie forti e vere.

Per noi lucani, chi sceglie la nostra regione non sarà mai considerato un ospite ma sempre “uno di famiglia” perché “... da noi il mondo è lontano ma c'è un odore di terra e di gaggia e il pane ha il sapore del grano”.

Benvenuti nella terra dei due nomi.



## The land with two names

FILIPPO BUBBICO

PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO REGIONALE  
DI BASILICATA

**I** “I know that swish of cane-brakes on the dry slopes threatened by the landslide and those skinny rocks where winds and fogs meet the silence laying heavy on the tired pace of mules at night.  
... For us, hollyhock is a flower which trembles with basil on the worm-eaten windows in a faded terracotta vase and rosemary grows in the meadows on the scarps of the roads next to the mole tracks...”  
That is the description that the poet Trufelli gives of our land, of our landscapes, of Lucania. It is not easy to talk about our own region, we risk talking a bit about ourselves, about how many times we have visited our villages, all the same and all different at the same time, and about how many times we have discovered details which are always new and fascinating. Basilicata, with its one hundred and thirty-one towns, caressed by many rivers and streams, fortified by seas and mountains which, while marking its borders, seem to invite the “outsiders” to visit it. Tourism is an important resource in a land rich in water and petroleum. It is true that, since a few years, the mass media have floodlit our most famous beauties: the Sassi of Matera, the Ionian coast, Maratea, the mount Pollino are safe landing places for the numerous tourists looking for peace and quality of services. How can we forget all those little villages clinging on the slopes of some rocks which mark our way and, once visited, leave a permanent trace in our minds? So many small Towns where sometimes time seems still, careful guardians of their own traditions, strongly rooted in their own land but where welcome and good living are still innate characteristics of a hospitable neighbourhood. Then, in summer, almost forgotten smells and the numerous festivals show the wholesomeness of local productions: strawberries, peaches and watermelons seem to make the sun-burnt days colourful. Moreover, the several patron saints’ feasts are, on the one hand, a moment of strong spirituality and, on the other hand, an opportunity of homecoming for the many emigrants scattered all over the world, real ambassadors of the Lucanian way of being. These territories, these people, are our endless richness and should be the basis for a development able to combine protection of the environment and advanced services, tradition and modernity. Its 131 bell towers are the sentries of this development and each of them feels itself as the main character of a piece of history to tell its own children or some tourist keen on strong and true stories. We Lucanians will never consider those who choose our region as guests but always as “family members” since “... in our land the world is far but there is a smell of earth and sweet acacia and our bread tastes of wheat”.  
Welcome to the land with two names.

